

L'IMPRESA

N° 4
2018

RIVISTA ITALIANA DI MANAGEMENT

N°4
APRILE 2018
€ 6,90 + il prezzo del quotidiano.

GRUPPO24ORE

www.limpresaonline.net

LA CSR DIVENTA CORE BUSINESS

**Dalle informazioni non finanziarie
obbligatorie nei bilanci
a una nuova
corporate governance**

**TEMPESTA PERFETTA
IN VISTA**

**Il futuro dell'economia Usa
secondo Scott Galloway**

**L'ONDA SOCIAL
INNOVATION**

**Roshan Paul e la nuova
generazione di leader
in arrivo**

**DESIGN THINKING
PER TUTTI**

**Patrick van der Pijl:
il mindset per ridisegnare
il business delle imprese**

Solo ed esclusivamente in abbonamento obbligatorio con il Sole 24 Ore - I prezzi relativi ad altre combinazioni di vendita sono riportati su il Sole 24 Ore Anno 59° - N. 4/2018 - Aprile 2018 - Mensile
Periodico Italiano - Spedite in A.P. - D.L. 350/2003 CONVEG. 46/2004 ART. 1 C.1. DCM Milano



80004
9 770035 661000

La finanza per un'economia più smart

Dal Global Steering Group for Impact Investment, che riunisce 17 paesi oltre alla Ue, la spinta verso un cambiamento globale per dare risposte nuove ai dilemmi della contemporaneità

In attesa dei decreti attuativi necessari ad attivare il Fondo per l'Innovazione Sociale – istituito con Legge di Stabilità a fine anno – e consentire di sperimentare anche in Italia schemi di *payment by result*, i protagonisti dell'Impact investing, riuniti a Milano a fine marzo, hanno rilanciato la sfida. Far decollare la rivoluzione della finanza a impatto sociale per rispondere ai bisogni contemporanei, sviluppando soluzioni alternative alla finanza speculativa, ma anche a una spesa pubblica non sempre trasparente e spesso sganciata dai risultati.

Un nuovo ecosistema di investimenti

È la mission di Sia (Social Impact Agenda per l'Italia), un'organizzazione aperta e inclusiva, nata nel 2015, che si propone di aggregare le realtà nazionali collegate a una nuova economia che integri sostenibilità e imprenditorialità sociale, affinché gli investimenti ad alto impatto possano finalmente affermarsi anche nel mercato finanziario italiano. Sia è la costola italiana di un più vasto network, costituitosi in ambito G7 nel 2013, il Gsg *Global Steering Group for Impact Investment*, che riunisce 17 paesi oltre alla Ue e che nel giro di due anni arriverà a rappresentare 27 paesi nel mondo. «Queste dimensioni ci fanno capire che l'*impact investing* non è una nicchia per pochi convinti. Né una semplice cultura del dono, ma è un vero e proprio movimento globale in ascesa che cerca di dare risposte nuove ai dilemmi della contemporaneità – spiega **Giovanna Melandri**, presidente di Sia –. Schemi e modelli di investimento oggi possono essere riorientati verso start-up so-

Giovanna Melandri,
presidente di Sia



ciali per dare vita a un nuovo ecosistema di investimenti che non guardano più solo al binomio rischio-rendimento, ma puntano comunque al raggiungimento di obiettivi misurabili. L'efficienza e la misurabilità non sono infatti sganciate dall'impatto sociale in questo virtuoso meccanismo. In Italia tutto questo si innesta sui paradigmi della tradizione mutualistica e cooperativa, andando però oltre, e coinvolgendo un numero sempre maggiore di portatori d'interesse, dalle istituzioni bancarie alle reti assicurative».

Verso una strategia comune

In altre parole **Massimo Lapucci**, presidente di European Foundation Center e segretario generale di Fondazione Sviluppo e Crescita Crt, racconta così gli obiettivi e le strategie del network italiano di social impact investing: «La Rivoluzione Impact nasce da un'azione congiunta tra impresa, finanza, pubblica amministrazione e filantropia. In questo contesto trovano un ruolo

fondamentale le Fondazioni di origine bancaria e gli enti strumentali, ponendosi come parte integrante dello sviluppo di un'economia sociale sostenibile».

Fondazione Sviluppo e Crescita Crt, insieme a Human Foundation e con l'apporto di altri partner come il Politecnico di Milano, l'Università di Perugia, Kpmg, Amministrazione penitenziaria Istituto Lorusso e Cutugno di Torino, ha già dato vita al primo progetto italiano di Pay by Result presso la Casa Circondariale Lorusso e Cotugno di Torino, un progetto che mira a sviluppare un percorso di reinserimento sociale e lavorativo indirizzato a 60 detenuti attraverso iniziative di rieducazione, formazione, assistenza psico-fisica, assistenza amministrativa e accompagnamento al lavoro.

Italia: il ritorno a una cultura sociale

E se fosse proprio l'Italia, dove per tanti anni il modello di sviluppo pubblico è stato sganciato dall'effettività di risultati concreti e caratterizzato piuttosto da forme di finanziamento a pioggia – non sempre caduti nei punti di maggiore siccità – a diventare il contenitore per un nuovo Rinascimento o un Umanesimo della finanza?

L'ipotesi trova fondamento anche nel *keynote speech* di Amit Bhatia, ceo Gsg for Impact Investment, ex manager indiano che 12 anni fa ha lasciato una carriera di successo in una grande multinazionale per dedicarsi alla finanza sociale. «L'Italia è stata la culla del Rinascimento e dell'Illuminismo umanistico, così come l'India è stata la culla del movimento per la Non Violenza attraverso la dottrina buddista: entrambe le nostre civiltà hanno perciò un'immensa capacità di contribuire al bene sociale». Secondo Bathia il movimento per il Social



Amit Bhatia, ceo Gsg for Impact Investment

Impact Investing ha in sé quelle caratteristiche necessarie per avere successo e riprodursi perché si basa su un'idea semplice ma rivoluzionaria, è decentralizzato e replicabile, è inclusivo e spinge un numero sempre maggiore di persone di ogni status e categoria aderirvi spontaneamente e a supportarlo in diversi paesi del mondo.

La sfida di entrare nelle policy aziendali

Un numero sempre crescente di imprese, fondi pensione, intermediari finanziari e governi, poi, stanno dimostrando che la finanza per l'impatto sociale è scalabile e per questo cresce attorno alla sua rete un consenso sempre più largo e diffuso. Come per la rendicontazione non finanziaria, anche questo movimento, dunque, aumentando ogni giorno di più la massa critica, potrebbe presto generare un

cambiamento di paradigma in grado di tradursi in policy aziendali permanenti. «Danone ha appena creato un Eco-System Fund e il suo ceo ha dichiarato che le politiche del gruppo d'ora in poi saranno orientate a "investire con impatto"; BlackRock ha inserito nelle sue policy l'impatto sociale del business sulle comunità e sull'ambien-

te. Dalla Patagonia alla Lucky Iron Fish, grandi e piccole imprese si stanno unendo al network delle B-Corp che ormai ha raggiunto quota 2.500» puntualizza il ceo di Gsg. Si tratta di un network di imprese che si distinguono per l'obiettivo di andare oltre al profitto e innovano per massimizzare l'impatto positivo verso i dipendenti, le comunità in cui operano e l'ambiente. In questo senso il business viene concepito come forza rigeneratrice collettiva per la società e per il pianeta e non solo per il profitto del singolo attore. I loro "impatti" si misurano

con un tipo di certificazione che consiste in veri e propri assessment (Bia), oggi ritenuta il più robusto e affidabile metodo di misurazione delle performance economiche, ambientali e sociali sul mercato.

Fondi e regolamentazione in arrivo

Diversi paesi, governi e istituzioni nazionali e sovranazionali stanno inoltre finanziando fondi appositi o sperimentando nuove direttive per regolamentare la finanza per l'impatto sociale, dalla Francia di Macron a Israele, dalla Cnv (la Consob argentina) al Parlamento thailandese, dal Governo britannico a quello finlandese. In Italia, il Fondo per l'Innovazione Sociale entrato in Legge di Stabilità a fine 2017, dovrebbe essere finanziato, se il nuovo governo confermerà (attraverso i decreti attuativi come si diceva all'inizio) le scelte del precedente, con un capitale di partenza di 25 milioni di euro. «Una cifra simbolica – commenta Melandri –. Ma i modelli finanziari in questo momento sono importanti tanto quanto le risorse e appare fondamentale intanto avviare la pubblica amministrazione e gli enti locali verso il mondo dell'impact investment e i suoi processi virtuosi e misurabili».

Intanto, a livello globale, i prossimi ambiziosi obiettivi per il 2020 comprendono l'allargamento del network a 30 paesi; la duplicazione del mercato da 150 a 300 miliardi; la duplicazione della platea dei beneficiari dell'impatto da 500 milioni a 1 miliardo.

«La terra di Leonardo da Vinci è anche quella dell'urgenza del creare, perciò non basta avere consapevolezza, è tempo di agire – sentenza Bhatia –. Insieme possiamo davvero costruire un nuovo sistema per l'economia globale basato sull'etica e sull'equità, una specie di "buon karma" rivolto a quei 3 miliardi di persone che ancora vivono in stato di povertà su questo pianeta».

Pa.S.